

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

3° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 4 FEBBRAIO 1981

Presidenza del Presidente DE VITO

INDICE

Interrogazioni

PRESIDENTE	Pag. 17
COLAJANNI (PCI)	20
DE MICHELIS, ministro delle partecipazioni statali	18
FERRARI-AGGRADI (DC)	17, 18
SPANO (PSI)	18, 22

I lavori hanno inizio alle ore 10,20.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di due interrogazioni.

Le due interrogazioni, l'una dei senatori Ferrari-Aggradi e Colajanni e l'altra del senatore Spano, si riferiscono ad argomenti analoghi. Ne do lettura:

FERRARI-AGGRADI, COLAJANNI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quando intenda presentare al Parlamento i disegni di legge di stanziamento

triennale per i fondi di dotazione degli enti di gestione.

(3 - 01128)

SPANO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del bilancio e della programmazione economica e del tesoro.* — Per conoscere:

le ragioni per le quali non sono stati ancora presentati i disegni di legge di stanziamento triennale per i fondi di dotazione degli enti di gestione, in adempimento all'impegno ripetutamente assunto dal Governo in Parlamento;

quando si intende provvedere per mettere il Parlamento nelle condizioni di affrontare i problemi concreti ed urgenti che pongono i gruppi dirigenti e le organizzazioni sindacali per la necessaria azione di intervento finanziario a sostegno del programma di risanamento e di riqualificazione del sistema delle Partecipazioni statali.

(3 - 01170)

Propongo che le due interrogazioni siano svolte congiuntamente.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

DE MICHELIS, *ministro delle partecipazioni statali*. Credo di poter dare una rapida risposta alle due interrogazioni. Abbiamo presentato alla fine del 1980 al Consiglio dei Ministri, e poi trasmesso al Senato, il disegno di legge n. 1231 per l'erogazione dei fondi di dotazione dell'IRI, ENI ed EFIM per il solo 1980, al fine di evitare, come abbiamo spiegato, il mancato utilizzo dei fondi appositamente stanziati per il 1980, mantenendo però fermo il nostro impegno a voler affrontare la questione della erogazione dei fondi ai fini delle ricapitalizzazioni necessarie, sulla base di una programmazione pluriennale e sulla base di una articolazione legislativa che distinguesse ciascun ente e consentisse un esame specifico per ciascun ente.

Non siamo stati in grado di presentare entro il 1980 i disegni di legge relativi per la sola ragione che, rappresentando per le Partecipazioni statali uno sforzo di eccezionale rilevanza quantitativa e qualitativa, il Governo ha ritenuto di dover collocare le scelte relative nel quadro della manovra di politica economica, che è stata definita attraverso la messa a punto del piano a medio termine. Per le ragioni che conoscete meglio di me, i tempi sono leggermente slittati; queste prime settimane di gennaio sono state dedicate ad una serie di tematiche diverse da quelle più strettamente economiche e la discussione del Consiglio dei Ministri sul piano a medio termine è andata al di là delle previsioni iniziali.

Comunque, confermo l'intendimento del Governo nel senso sopra accennato e posso assicurare che la prossima settimana, o non più tardi della successiva, presenterò al Consiglio dei Ministri i predetti disegni di legge, richiamando ancora una volta, per accelerare i tempi, la indifferibilità di questo adempimento. Infatti, come è stato già comunicato al Presidente del Consiglio, abbiamo completato l'iter di predisposizione dei disegni di legge, che sono stati inviati per il concerto a tutti i Ministeri interessati, e quindi siamo, da un punto di vista tecnico,

in grado di adempiere a questo impegno. Successivamente i disegni di legge verranno trasmessi al Senato e, come abbiamo dichiarato in anticipo, il Governo è ovviamente disponibile ad una loro eventuale congiunzione con il citato disegno di legge per l'esame contestuale unico, ente per ente, delle concorrenze finanziarie per il periodo di tempo 1980-1984, in quanto i disegni di legge che abbiamo preparato riguardano gli anni 1981-1983.

Abbiamo già reso noto in alcune sedi parlamentari le linee generali dei provvedimenti, avvertendo però che sotto il profilo della determinazione della quantità l'ultima parola spetterà al Consiglio dei Ministri, per cui le richieste, le indicazioni che diamo dovranno essere in qualche modo confrontate, in sede anche dei Ministeri del bilancio e del tesoro, con il quadro generale della cosiddetta manovra di politica economica.

Credo che le informazioni da me ora date rispondano alle interrogazioni ed anche se, molto probabilmente, non soddisferanno del tutto gli interroganti, rappresentano però quella che è la situazione al momento.

FERRARI-AGGRADI. Desidero, innanzi tutto, ringraziare il Ministro e dargli atto dello sforzo finora posto in essere per affrontare costruttivamente i problemi delle Partecipazioni statali. Abbiamo seguito il Ministro nelle sue varie iniziative e desideriamo confortarlo nel lavoro che svolge. È con questo spirito che desidero, in questo momento, ribadire i motivi della interrogazione ed esporre con molta franchezza il mio punto di vista.

Nei dibattiti che abbiamo avuto, noi abbiamo sostenuto alcuni punti fondamentali, sui quali mi è parso che dalle varie parti si sia convenuto.

Come primo punto è stato riconosciuto che le Partecipazioni statali sono lo strumento per uno sviluppo ampio e qualificato dell'economia del nostro Paese. A questo proposito vi sono stati dibattiti e prese di posizione anche contrarie, ma poi si è convenuto che, entro determinati limiti e con criteri rigorosi di gestione, questo strumento può dare un apporto notevole allo sviluppo economico.

5^a COMMISSIONE3^o RESOCONTO STEN. (4 febbraio 1981)

Come secondo punto si è convenuto sulla necessità di un rilancio di questo strumento, rilancio che deve essere fatto su due linee: la prima è quella del risanamento anche severo, secondo una visione ampia che guardi al nuovo e non tenga in vita cose superate; la seconda è quella di andare a scegliere interventi che diano al sistema efficienza, economicità e la validità necessaria perchè il contributo sia veramente efficace.

Il terzo punto è stato quello di operare nel Parlamento, in questo ramo e nell'altro (a questo proposito dobbiamo dare atto al Governo delle posizioni prese), per mettere in chiaro alcune linee di strategia da seguire.

Il quarto punto è quello su cui abbiamo particolarmente insistito. Si può discutere del metodo di programmazione, ma a nostro modo di vedere o si segue un metodo di programmazione aggiornato e arricchito o rischiamo di dar luogo ad una serie di sperperi e di non ottenere i risultati che vogliamo ottenere. Abbiamo detto che per un tale metodo di programmazione occorre prima di tutto disporre di una prospettiva di almeno tre anni, anche secondo la nuova legge di contabilità generale dello Stato; occorre, cioè, non vivere alla giornata, ma dare possibilità ai responsabili degli enti di gestione di provvedere a quelle modifiche anche strutturali che sono necessarie, nel senso di cambiare e di andare laddove il progresso tecnico e gli interessi dello Stato spingono.

Come ho già detto, questi punti, in particolare il quarto, sono stati fatti propri dai vari Gruppi politici. Hanno trovato il consenso del Ministro e abbiamo visto con soddisfazione che il programma del Governo contiene in modo specifico il quarto punto, del quale torno a ripetere che siamo particolarmente convinti, tant'è che abbiamo preso — e non da adesso — la decisione di non discutere alcun provvedimento che non abbia almeno un respiro triennale. Avevamo anche divisato di presentare un'iniziativa parlamentare in tal senso, ma di fronte alla dichiarazione del Ministro che si sarebbe fatto promotore della stessa, non vi abbiamo dato seguito, pur continuando ad insistere su questa linea, alla quale non intendiamo rinunciare, anche se abbiamo consentito per alcune cose urgenti che il « decretone » prov-

vedesse in alcuni settori e per alcuni motivi ben precisi. Abbiamo avuto un respiro di sollievo quando nel programma del Governo è stato detto in modo esplicito che si sarebbe seguita questa linea tra le prime e lei, signor Ministro, ha dato seguito a ciò con un insieme di contributi molto importanti per la chiarificazione ed anche con indicazioni quantitative. Mi rendo conto che certe cifre possono dar luogo a dubbi e perplessità; allora, però, bisogna anche considerare che attualmente i responsabili degli enti di gestione si trovano ad operare in un certo modo. Questo è il motivo per cui noi abbiamo insistito maggiormente.

Ma ciò che ci turba — o almeno mi turba — è questo: l'iniziativa del piano triennale, che è importante e che noi riconosciamo essenziale, che deve favorire la soluzione dei problemi, è arrivata al punto che la intralcia. C'è stata l'iniziativa che ha preso il nome di Pandolfi; poi c'è stata una seconda edizione, poi una terza, ed ora c'è questa. Ma io dico: questa non è soltanto iniziativa di studio, è documento politico. Ed in politica bisogna fare le cose bene, ma anche farle presto. Se non si interviene, questo sistema rischia veramente di entrare in difficoltà.

Ed io tale questione la pongo a lei, signor Ministro, perchè so che lei sente tutto questo travaglio. Noi in questa Commissione abbiamo parlato sempre con molta franchezza. Ebbene, con la stessa franchezza le debbo dire che ho paura di una cosa. Guardando gli anni passati, dobbiamo riconoscere che molte cose importanti sono state fatte. Ed il mio giudizio a tale riguardo è positivo. Però negli anni passati c'è stato un fenomeno particolare: quando uno storico, uno studioso vorrà approfondire con serietà quel periodo, potrà constatare che vi è stato un certo momento in cui per il nostro entusiasmo — eravamo subito dopo il cosiddetto miracolo economico, l'ampia espansione del nostro Paese — i programmi erano piuttosto ampi, coraggiosi, avanzati. Quello che si è verificato, poi, è stato che i governi facevano più di quanto era nei programmi. E ciò è stato importante, determinante; qualche volta si faceva più di quanto si doveva fare, magari rimanendo in superficie senza anda-

re in profondità, ma era l'entusiasmo che spingeva a questo. Se guardiamo invece i periodi più recenti, dobbiamo constatare che abbiamo sofferto di una cosa, come è stato riconosciuto da tutti, dai vari governi, non solo dal Governo Andreotti ma anche da quelli successivi: abbiamo registrato una divaricazione fra programmi e realizzazioni. Per motivi vari (difficoltà di governabilità, inefficienza di strumenti) si è realizzato meno di quanto era nel programma.

Ora le devo dire che ho paura di un altro pericolo: non che facciamo meno, ma che realizziamo cose diverse, se non opposte, rispetto a quelle che sono nel programma. Questo per fortuna non è ancora avvenuto, ma ci sono alcuni accenni di cui siamo estremamente preoccupati, ed io, signor Ministro, ritengo in questo modo di dare un aiuto alla sua azione. Non vorremmo constatare che nel programma, per la soluzione dei problemi economici, si è affermata una cosa, si sono indicate alcune vie di strategia e di azione, e poi si seguono altre vie; e che invece di fare strategia si fa della tattica, invece di affrontare problemi di struttura, si compie una azione restrittiva, che nel programma è esclusa in termini molto espliciti.

Il Governo a maggioranza ha discusso questi problemi, prendendo posizione chiara anche nei confronti di alcuni aspetti terminologici. Io non vorrei che questo pericolo, che ora vedo solo come qualcosa che va evitato, che non è ancora in atto, al quale dobbiamo stare molto attenti, possa poi portarci delle novità anche per quanto riguarda il settore delle Partecipazioni statali. Sarebbe preferibile, allora, una politica dura, una politica di un certo tipo. Io ho sentito e letto nei giorni scorsi alcune dichiarazioni della signora Thatcher, dichiarazioni che non condivido, pur essendo state fatte da una donna che ha un'abilità eccezionale nell'esprimersi ed una forza di persuasione che veramente debbo apprezzare: non condivido, dicevo, la politica della signora Thatcher, ma riconosco che poi attua quel che dice. La cosa peggiore è fare qualcosa dicendo che si vuole fare dell'altro, con una serie di incertezze, di dubbi, di palliativi che non servono certo a risolvere il problema.

Lei, signor Ministro, ci dice che la settimana prossima porterà il provvedimento al Consiglio dei Ministri. Ora sa quanto io la stimi, anche sul piano personale, però mi consenta di farle osservare che non è la prima volta che ci dà un'assicurazione del genere. Noi sapevamo che il termine fissato era il 7 gennaio. Quella era stata la richiesta dei Gruppi, fra l'altro di quelli del Senato, che hanno dimostrato grande senso di responsabilità di fronte alle vicende economiche degli ultimi tempi. Poniamoci quindi una data limite per questi provvedimenti. Vogliamo sapere quanti sono gli stanziamenti per l'anno prossimo? Allora diamo delle cifre; la legge finanziaria si può sempre in parte modificare, però diamole, perchè ci sia un minimo di prospettiva.

Io con molta lealtà le dico che voi ci potete chiedere molto ed avrete sempre il nostro appoggio. Però non ci potete impedire di avere un minimo di coerenza. Oggi è stato messo all'ordine del giorno il disegno di legge n. 1231. Lei ci ha detto il motivo per cui è stato presentato: noi lo apprezziamo; ha fatto bene e la confortiamo, però non ci chieda di discuterlo. Mi oppongo; chiedo il rinvio dell'esame di questo provvedimento. Noi lo affronteremo quando ci sarà il piano triennale. Non ci sentiamo di avallare, sia pure per risultati che possono essere molto allettanti, per risolvere qualche problema immediato degli enti di gestione, questo provvedimento prima del provvedimento triennale, perchè ciò non aiuterebbe a mettere il nostro Paese su un binario di buona e rigorosa gestione, come è indispensabile per dare fiducia e sicurezza alla gente.

Io mi dichiaro d'accordo con le sue dichiarazioni, signor Ministro, e la ringrazio molto sinceramente, però la prego anche di prendere atto dello spirito costruttivo e del merito delle dichiarazioni che ho ora fatte.

C O L A J A N N I . Signor Ministro, la ringrazio anch'io per le precisazioni che ha voluto fornire alle nostre interrogazioni.

Concordo peraltro con le posizioni espresse dal collega Ferrari-Aggradi circa le altre date che erano state comunicate, anche

in termini tassativi, e, in secondo luogo, circa il fatto di non affrontare la discussione del disegno di legge per i programmi triennali. Questo, infatti, sta diventando uno degli elementi di maggiore incertezza per chiunque voglia occuparsi seriamente e responsabilmente del problema delle Partecipazioni statali. Sono stati sempre portati argomenti, ragioni, per cui il Parlamento si è trovato di fronte alla situazione, non so come chiamarla, di dover discutere dei fondi annuali senza poter discutere dei programmi e della relazione tra programmi e stanziamenti triennali. Ricordo che quando ero Presidente di questa Commissione mi sono dovuto sobbarcare all'ingrato compito di essere relatore di uno di questi disegni di legge sui fondi di dotazione triennali, e devo dire che proprio *obtorto collo* la Commissione ne proponeva l'approvazione.

Io credo che sia giunto il momento di porre un termine a questo modo di operare: il ricatto (non si interpreti questa parola in modo più pesante di quanto è nelle mie intenzioni; la uso unicamente per intenderci) di dover affrontare la discussione dei fondi annuali, perchè ci sono motivi di urgenza, non lo possiamo accettare. E su questo mi associo completamente alla posizione espressa dal senatore Ferrari-Aggradi, così come mi associo anche all'altra sua posizione: l'unico documento che deve essere preso in considerazione è quello delle dichiarazioni programmatiche del Governo; la cui unità di indirizzo risulta dalle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio.

Lei, signor Ministro, è stato così cortese da fissare autonomamente dei termini di tempo: ha detto che presenterà i provvedimenti o questa o, al massimo, la settimana entrante. Io non ho alcun motivo per dubitare che questa volta non mantenga l'impegno. Allora questo vuol dire che nella settimana successiva a quella della presentazione interrogheremo il Presidente del Consiglio perchè ci venga a dire, nell'ambito della sua responsabilità costituzionale, quando intende dare la sua approvazione, in modo che il Parlamento possa iniziare la sua attività.

Se questo non dovesse accadere, io ritengo che vi sia la possibilità di una iniziativa parlamentare. Non so se riusciremo in qual-

che modo, ma non mi pare che esistano cortine talmente impenetrabili da impedircelo, a procurarci il testo del disegno di legge che lei, signor Ministro, presenterà al Consiglio dei Ministri; saremo pronti, eventualmente, a sottoscrivere un disegno di legge di iniziativa parlamentare che riproduca tale testo.

Ritengo che al Parlamento questa iniziativa competa, anche tenendo conto di alcune considerazioni contenute in un documento quanto meno singolare (lo dico in termini del tutto oggettivi, perchè non vorrei far torto al cointerrogante): vale a dire in una intervista del Ministro del tesoro pubblicata il giorno 3 sul quotidiano « Il Giorno », in cui si dice, a proposito dei tagli e degli interventi nelle Partecipazioni statali, « ne consegue che non firmerò elargizioni di denaro pubblico di cui non condivida l'uso ». Io non capisco davvero che cosa voglia significare questa frase. Si riferisce ad un disegno di legge che il Ministro del tesoro dovrebbe presentare a nome del Governo? Padronissimo! Però è chiaro che è il Parlamento che deve decidere, assumendosi le sue responsabilità, l'elargizione di denaro pubblico e fare valutazioni. L'uso del denaro pubblico lo stabilisce il Parlamento! Si può criticare, certo, si può dissentire, ci possono essere vari punti di vista, ma cosa significa « non firmerò »? Significa che dopo che è stata approvata la legge, il Tesoro, avvalendosi dei propri poteri, non eroga queste somme? Questo sarebbe un caso gravissimo! Ebbene, se ci si dovesse trovare di fronte ad una situazione di questo tipo, io credo che davvero ci sarebbe da considerare l'ipotesi di una iniziativa parlamentare; anche perchè, nella stessa intervista, ci sono altre cose assai curiose: per esempio alcuni suggerimenti, che non so in quale misura possano incidere sull'autonomia delle imprese, sul modo di procedere all'Italsider. Ora questa è materia forse più di competenza del direttore finanziario dell'Italsider che non del Ministro del tesoro. D'altronde, se c'è un modo logico di superare proprio le situazioni di cui parla il Ministro del tesoro in quell'intervista, è appunto quello di fare una programmazione triennale, cioè un programma che metta a riscontro le esigenze di finanziamento, l'utilizzazione dei fi-

nanziamenti, il quanto per capitalizzazione, il quanto per formazione di capitali circolanti, la valutazione dell'autofinanziamento delle imprese. Il modo per rispondere a questi dubbi e per dare dei consigli, ripeto, è proprio quello di giungere ad una discussione sul programma triennale.

Infine, signor Ministro, mi consenta di dire che nella stessa intervista ho letto una frase curiosa e cioè che un Ministro ha promesso aiuti, concesso finanziamenti, elargito misure. Vorrei chiederle, *ad adiuvandum*, se ella è a conoscenza di qualche fatto, episodio o congettura che possano chiarire chi sia questo Ministro. Che poi, fatti, episodi e congetture corrispondano a punti di decisione che coinvolgono la responsabilità di un altro Ministro, può darsi che non sia convalidato in misura tale da consentirci giudizi di assoluta certezza. Come lei vede, adopero le parole difficili, ma pregne di significato, usate ieri dal Presidente del Consiglio. Comunque, se lei potesse aiutarci con un linguaggio più comprensibile di quanto non sia stato quello usato dal Presidente del Consiglio per sapere se esistono fatti, episodi e congetture che permettano di identificare quel Ministro, gliene sarei grato.

S P A N O . Inizialmente avrei voluto indirizzare la mia interrogazione ai Ministri del tesoro e del bilancio e poi al Ministro delle partecipazioni statali, ma considerazioni di opportunità e soprattutto motivi che intendono riaffermare la competenza e la responsabilità del Ministro delle partecipazioni statali, rispetto agli impegni dichiarati anche in questa sede, mi hanno indotto a rivolgermi al Ministro delle partecipazioni statali come primo interlocutore. Mi associo, naturalmente, alla sollecitazione testè rivolta di ascoltare detto Ministro sui suoi *blitz* — secondo un termine ormai di moda — nella politica monetaria, che determinano sconcerto non solo nelle forze sociali e politiche, ma anche all'interno del Governo. Mi faccio carico, pertanto, di una precisazione sull'indirizzo unitario del Governo del quale facciamo parte e che intendiamo sostenere con ogni possibile azio-

ne, anche parlamentare, proprio perchè non si sia investiti da iniziative che lasciano sconcertati.

Altra perplessità nasce, poi, dal fatto che, se è vero che i noti avvenimenti succeduti in questi mesi, per le discussioni e i chiarimenti che il Governo ha dovuto affrontare con il Parlamento, indubbiamente possono giustificare i ritardi in altri adempimenti, non altrettanto vero è che possano giustificare quelle che potrebbero essere certe resistenze a provvedere concretamente. Voglio dire che mi preoccupa che dietro il problema temporale dei ritardi vi sia sostanzialmente qualche difficoltà a definire tempi e obiettivi nella destinazione di risorse, ai fini di investimenti nel campo delle Partecipazioni statali. Ciò è ancora più grave, quest'anno, onorevole Ministro, perchè non vi è dubbio che la crisi appare sempre più investire settori nei quali le Partecipazioni statali sono impegnate e devono continuare ad impegnarsi, secondo il disegno programmatico che ha obiettivi precisi e scadenze temporali. Tutto ciò determina elementi di incertezza anche all'interno degli enti di gestione ed io non vorrei che il Governo in prima persona e il Parlamento successivamente concorressero a fornire agli enti di gestione l'alibi che, mancando gli elementi di certezza sugli oneri finanziari e sulla definizione dei tempi, il sistema va avanti come può. È così che il sistema, invece di orientarsi verso una strada di rilancio, di risanamento, sostanzialmente continua ad affondare, contrariamente all'obiettivo che il Governo si è proposto e all'obiettivo per cui il Parlamento, complessivamente, si è impegnato.

Pertanto, occorre richiamare la responsabilità del Governo, non soltanto per le dichiarazioni programmatiche iniziali, ma anche perchè si faccia carico, in modo particolare, di dare per il settore delle Partecipazioni statali, se vi sono resistenze, chiarimenti o comunque di definire gli impegni, quali essi siano e sui quali si potrà discutere, assunti dal Governo stesso. Naturalmente riconosco con piacere che l'azione del Governo nel settore delle Partecipazioni statali si è svolta, negli ultimi mesi, nel senso di creare elementi di chiarezza e, diciamo, di limpidezza

rispetto alla situazione di crisi esistente e alle scelte prioritarie che si devono fare. Devo dire, quindi, che il Governo è stato messo, anche dall'azione del Ministero, nelle condizioni di avere una gamma di valutazioni sulle quali, finalmente, decidere e non solamente spinto dall'urgenza dei tempi. Certamente il Governo può anche non convenire sulle scelte e sugli indirizzi che si sono delineati e discutere al suo interno, ma può decidere sulla base dell'urgenza dei problemi che sono stati individuati, senza perdere ulteriore tempo.

Quindi, noi siamo interessati quanto gli altri Gruppi ed anzi voglio sottolineare che siamo interessati ed impegnati a che si addivenga alla definizione del piano a medio termine; però mi si consenta di dire che questo obiettivo, che riteniamo necessario per un'azione politica ed economica nel nostro Paese, rischia di essere vanificato dal fatto che il medio termine sta diventando un lunghissimo termine per le modificazioni continue dei parametri e, quindi, per l'azione, in questo campo, del Ministro del tesoro, ma forse anche per l'azione di altri responsabili del Governo. Vale a dire che l'urgenza, ma anche la qualità e la bontà di interventi di questo tipo si misurano sui tempi; tempi che devono essere strettamente politici perchè, per la storia, possiamo dire, francamente, che un piano a medio termine vi è già ed è quello del ministro Pandolfi. Ma noi ci riferiamo ad un piano a medio termine che, per una reale concretezza di azione nell'economia del nostro Paese, abbia tempi politici estremamente concreti.

Le mie considerazioni si rivolgono direttamente al Ministro delle partecipazioni statali affinchè egli stesso si faccia portavoce presso tutti coloro che devono concorrere al rispetto degli impegni che il Governo ha preso nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio. A questo proposito, qualora nulla venga concretamente fatto, desidero dare un'anticipazione di un orientamento che mi sono andato formando. Infatti, ritengo che, forse, più che interrogare lo stesso Presidente del Consiglio

su questo punto, sarebbe preferibile un confronto tra tutti i Gruppi politici per la presentazione di una mozione che inviti il Governo a rispettare i propri impegni, in quanto il Parlamento, ad un certo momento, dovrà anche svolgere il suo compito che è quello di controllo, di vigilanza e di rispetto delle dichiarazioni programmatiche. Con questo noi sappiamo di sostenere, e non di contestare, l'operato del Governo in quanto rivolgiamo ad esso una sollecitazione che è critica, ma che è anche costruttiva, secondo quel compito che, ripeto, il Parlamento tutto, e non solo la maggioranza, deve svolgere.

Se nel frattempo intervenisse il disegno di legge governativo, io ne sarei estremamente soddisfatto perchè ci eviterebbe un lavoro gravoso, un confronto con il Governo che si risolverebbe immancabilmente con un voto di larghissima maggioranza perchè gli impegni vengano rispettati.

Concludendo io sollecito il Ministro — ma non ho dubbi che svolgerà questa azione — affinchè nei prossimi quindici giorni si possa già avere un testo legislativo che rispetti l'impegno di programmazione triennale, considerando anche i fondi di dotazione degli enti. Ritengo che questo sia necessario anche per evitare che nell'ambito delle Partecipazioni statali, al di là delle attese che si erano determinate anche in rapporto all'azione svolta dal Ministro in questi mesi e alle indicazioni di volontà che ha dato, si continui ad andare avanti alla meno peggio, perchè ritengo che sia estremamente grave questo modo di concepire la azione delle imprese, dei dirigenti delle imprese, in una situazione estremamente carica di tensione e grave sotto l'aspetto produttivo e occupazionale, come è l'attuale.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 11,15.